Anno XXVI — Venerdì 2. Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 282

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il bavaglio alla stampa italiana di Nizza

Troppo spesso ci tocca citare i soprusi ai quali va soggetta la stampa italiana in Austria, ma mai ci è accaduto di leggere che deputati delle provincie italiane alla Camera di Vienna, sebbene eletti per le sole influenze governative, abbiano provocate misure rigorose contro la stampa del loro paese.

A Nizza, invece, si sono trovati due deputati della città che hanno avuto la spudoratezza di farsi iniziatori di una proposta restrittiva contro il coraggioso giornale italiano *Il Pensiero di Nizza*, allo scopo di sopprimere con la violenza anche le ultime traccie delle idee che per lunghi secoli formarono la gloria maggiore di Nizza.

Non avremmo mai creduto che nella patria di Garibaldi si trovassero dei rinnegati della forza dei signori Borriglione e Raiberti!

E si noti che il *Pensiero di Nizza* non combatte l'idea francese, accetta francamente il plebiscito del 1860, ma non vuole che venga distrutta la storia di Nizza anteriore a quell'anno, nè che alla città sia tolta l'impronta nizzarda, mutandola in un'*olla podrida* ad uso e consumo dei fanfaroni d'oltre Varo.

Ma a designare la situazione, meglio delle nostre parole valgono le seguenti che il chiarissimo avvocato *G. Andrè*, direttore del *Pensiero di Nizza*, scrive nel suo giornale.

—

Già da parecchi giorni eravamo stati posti in sull'avviso che qualche cosa si tramava a Parigi contro di noi, che i deputati Nizzardi, *sollecitati* da tutte le parti, dovevano farsi iniziatori di una proposta contro il *Pensiero*. Anni addietro il nostro povero Bergondi, che aveva ancora tempra di Nizzardo, per avere avuto il coraggio di dire in piena Camera alcune verità su Nizza, fu talmente amareggiato, che, preso dalla disperazione, un bruttissimo giorno si fece saltare le cervella.

Noi ringraziamo gli Dei e i deputati nizzardi di averci serbato il loro capo intatto, ed avere meglio amato sagrificare il capo del *Pensiero*. E certo non avremmo nulla che ridire, se come il Malaussena si fossero contentati di votare, anzi quasi li avremmo lodati di avere lasciato l'iniziativa ad un deputato di fuorivia. Ma il Raiberti, che non può lasciare un momento lo scilinguagnolo in riposo, ha parlato, e siccome Borriglione non vuol essere da meno del Raiberti, così Borriglione ha parlato ancor esso.

E leggendo quei due discorsi — la cosa parrà strana in un affare di tanto momento — non abbiamo non potuto non sorridere, pensando...... che probabilmente, come gli auguri antichi, avranno sorriso dei loro pistolotti patriottici gli stessi Borriglione e Raiberti al loro primo incontro. Ed abbiamo sorriso pensando che i due deputati, i quali, in nome del patriottismo, chiedevano la morte del *Pensiero* probabilmente non sarebbero stati deputati, senza lo stesso *Pensiero!*

Ed abbiamo sorriso, pensando che il cittadino Borriglione è uno dei *fondatori* di quel *Pensiero* contro il quale ora ha chiesto una condanna di morte! Abimè, la favola di Saturno non è più favola. Saturno-Borriglione crea il *Pensiero*..... e poi se lo mangia!

—

Ho letto con un'attenzione che non oso dire degna di miglior causa, la parlata del Raiberti alla Camera, e quella parlata, a dire il vero, passa la misura di ogni cortesia; è una vera frenesia tra vigliacca e furibonda non sai qual più; è una fangaia d'insulti, di cui probabilmente il lettore forestiero non saprà indovinare la ragione, dato l'ambiente nel quale quelle parole furono pronunziate, anzi vomitate. A Nizza si è subito avuto la chiave delle parole burlesche e provocatrici del cittadino Raiberti. Il Raiberti covava una lunga vendetta contro il *Pensiero*, e il Raiberti che se è deputato, lo deve all'attitudine del *Pensiero*, il Raiberti si è nobilmente vendicato contro il *Pensiero*, attaccando direttamente il direttore del *Pensiero* stesso.

L'ira acceca, e così per esempio, quando il Raiberti parlò di un *étranger ayant frauduleusement acquis la qualité de français*, il Raiberti mentisce sapendo di mentire. Ma siccome vogliamo essere giusti ed imparziali, così confessiamo schiettamente che il Raiberti aveva una e millanta ragioni di essere sdegnato contro di noi.

Il deputato di Nizza ha la modestia di credersi un grand'uomo ed un grande oratore. Abbiamo avuto noi il torto grande di notomizzarlo, di ridurlo alle sue giuste proporzioni, e Nizza intera rise e applaudì quando provammo, come quattro e quattro fa otto, che il Raiberti, a dargli anche il vantaggino, è tutt'al più un *Bourrillon le Petit*, il quale Borriglione se sia già piccolo di per sè stesso tutti li sanno.

Il *Pensiero* ha avuto il torto marcio di far toccar con mano che il deputato nizzardo è così ignorante della storia, che, scrivendo una lettera al Ministro, confonde Ariadeno Barbarossa con Federico Barbarossa, che, molti secoli prima, aveva distrutto Milano. Il *Pensiero* fece ridere Nizza intera svelando l'ignoranza economica dell'uomo che oggi è comunista, domani ortodosso, salvo doman l'altro, in pubblica riunione, a fare una scarica contro il capitale. Del resto, le palinodie di chi si fece innanzi la prima volta a Nizza investe di boulangista, di clericale, eppoi, passato libero pensatore, seguì, durante due giorni, la carrozza del presidente, contro il quale aveva recitato tutta una corona d'ingiurie, sono cose note ai fanciulli, e messe in rilievo da quel peccatore impenitente che è il *Pensiero*.

Sono cose che non si perdonano — provare che un uomo è un arlecchino in politica; che è una girandola, che è un ignorante e un pallone pieno di vento, è tale sconvenienza che non può essere perdonata, specie quando quel piccolo uomo si credeva... un grand'uomo! E se Raiberti non ci ha perdonato, la colpa è tutta nostra, siamo i primi a riconoscerlo.

Però, come in tutti i suoi discorsi, o meglio come in tutte le sue chiacchere sconclusionate, nella sua pappolata alla Camera, il Raiberti è stato molto imprudente toccando certi tasti che avrebbe dovuto lasciar nel più profondo silenzio, per tema non avessero a dare una nota stonata. Tra le altre cose, facendo un'allusione molto chiara, egli si è scagliato contro l'opera antipatriottica del *Pensiero*, ed ha parlato del suo direttore come di *un étranger ayant fraudulentement acquis la qualité de francais*. Lo ripeto ancora una volta, con quell'affermazione il Raiberti sapeva benissimo che mentiva, ma soltanto ci permettiamo a questo proposito di muovere alcuna domanda al deputato di Nizza.

Se quel giornale è, come dite voi, tanto nemico della Francia, perchè avete chiesto di quel giornale il soccorso alle vostre elezioni? Perchè tanto vi premeva il suo appoggio? Se il suo direttore è l'*étranger* che dite, perchè tante volte saliste le scale di casa sua per consultarlo, per pregarlo di aiuti, per *ringraziarlo* di certi articoli, e per indurlo a, scrivere *anonimamente*, sur un giornale vostro, a che l'*étranger* si rifiutò di fare? Se quell'*étranger* è così pericoloso, perchè spingeste la premura fino a fermarlo sulla pubblica via, costringendolo ad entrare nell'uscio di una casa per leggere a lui il primo, il vostro Manifesto elettorale, chiedendogli il suo parere e richiedendolo di consigli?

Del resto cittadino Raiberti, vi fu un tempo, e tutti lo ricordano — che il vostro patriottismo non era così feroce come dal giorno che vi siete fatto il segugio del governo e l'umilissimo esecutore delle sue volontà, fino a disprezzare la memoria dei vostri antenati. In quel tempo, al cospetto di migliaia di elettori, la vigilia della vostra elezione, tra gli altri argomenti, all'assemblea, che non se l'aspettava, recaste anche l'argomento elettorale che voi eravate imparentato a famiglia italiana, e che vostro padre era stato capitano... nell'esercito italiano!

Allora bisognava scagliarsi contro il *Pensiero* e non aspettare di essere fra qualche centinaia di deputati che gridano contro il *Pensiero*, senza averne mai letto un numero.

Se non m'inganno, cittadino Raiberti, vi siete accorto che il *Pensiero* è antipatriottico, che il suo Direttore è l'*étranger* che voi dite, il giorno soltanto che il *Pensiero*, interpretando l'opinione pubblica, vi ha sminuzzato in briccioli, ed ha sgonfiato il vostro pallone pieno di vento.

Ma non lo reputavate poi tanto antifrancese, quando lo ringraziavate di certi suoi resoconti per le vostre riunioni elettorali, quando lo ringraziavate per certi amichevoli consigli che vi dava di moderare le vostre tirate socialiste, quando lo sollecitavate di far la propaganda per voi, e quando non pago di salire e risalire le scale di casa sua, gli davate appuntamento anche nelle case e negli uffici di amici comuni.

—

Parlando di Borriglione non sorrido più... rido! E rido quando vedo quell'uomo che è la menzogna fatta persona, atteggiarsi a paladino del patriottismo ai monti. Ma qual fiducia si può avere nell'uomo che firmò il mandato imperativo della retrocessione di Nizza all'Italia, dell'uomo che proclamò *mascalzoni* i Nizzardi che erano corsi nei Vosgi a combattere per la Repubblica, dell'uomo che pochi anni addietro ancora, a Sospello accusava il *Pensiero* di essere troppo francese? Simili capitani sono il castigo del partito al quale sono ascritti.

—

L'ira e la vendetta!

Ecco i moventi della guerra al *Pensiero*. Ma vi ha ben altro.

Volendo travisare i sentimenti del paese, volendo, col chiasso, far pompa di un troppo facile e poco sentito patriottismo, i perturbatori sono andati nel passato, a rivangare la data più nefanda e più nefasta della nostra storia. In nome della dignità, dell'onore vilipeso dei nostri padri, il *Pensiero* ha protestato, e, stranezza e confusione dei patriotti — il *Pensiero* con documenti francesi ha provato che il ricordo, che la celebrazione di quella data, era un ricordo anti-francese, e che facendo guerra a quella celebrazione, il *Pensiero* difendeva il prestigio dell'idea francese a Nizza.

Gli avversarii hanno urlato, hanno gridato, hanno minacciato e poi... vergognosamente hanno taciuto! Hanno taciuto, ma poi *valorosamente* molti mesi dopo si sono ridestati a Parigi.... propugnando una legge di morte contro il *Pensiero!*

Oh i cavalieri dei tempi antichi!

Di modo che, a ben considerarla, quella legge contro *Pensiero* è *una legge speciale contro la libertà della stampa a Nizza!* I due deputati nizzardi hanno ubbidito ad un sentimento basso di odio e di vendetta contro il *Pensiero*, senza del quale non sarebbero alla Camera, ed in fondo la legge contro di noi, è una legge di morte, lo ripeto, contro *la libertà in Nizza*.

Vi hanno delle verità che si possono dire nella repubblica di Francia e di Navarra, ma *quelle medesime verità non si possono e non si devono dire a Nizza*. Nizza è un paese *speciale* e vuol essere retto da una legge *speciale*.

Eppure Nizza è il paese dell'*exploitation* per eccellenza — una Società che si faccia innanzi è sicura di mungere e di spelacchiare, e nessuno grida. La stampa zittisce. Solo il *Pensiero* non ha rispetti umani; solo il *Pensiero* non guarda nè ad amici nè a nemici, dunque, ragione di più per sopprimere il *Pensiero* che è un *gêneur!*

Mirate Riberti! Appena eletto si è fatto l'*exécuteur des hautes œuvres* del governo e si è messo dalla parte di quelle grandi Società, contro le quali avrebbe dovuto combattere.

Ed è socialista!

E poi?

Noi aspettiamo serenamente gli eventi; da meglio che venti anni siamo sulla breccia, da meglio che venti anni abbiamo sofferto processi, carcere, multe, e non abbiamo deviato di una linea, e quello che *abbiamo fatto, pensato, detto* sono vent'anni, siamo pronti a ridire, a ripensare e rifare dopo venti anni. Vale a dire che nella nostra lunga vita non abbiamo un pentimento che ci rimorda la coscienza, non un *mea culpa* da recitare.

E non ci pentiamo nemmeno di aver fatto Borriglione che oggi ci vuol distruggere! Il suo patriottismo è la nostra vendetta.

Fu sempre nostra cura la dignità del nostro paese vilipeso da una continua carovana di ciarlatani, che giunti appena fra di noi, si impancano da padroni; e colla dignità del paese, fu nostra cura la verità. Ed è appunto per essere stati seguaci della verità, e colla verità aver difeso la memoria dei nostri padri, che oggi *ci vogliono strozzare!*

E' la *verità* che fa paura, e non altro; ecco la cagione della nostra condanna, la quale non ha altri giudici che l'odio e la vendetta. Uccideteci pure, adagiati nella nostra tomba, nel mondo di là, vi saremo grati del riposo che ci procacciate e che ci fu votato, gloria insperata, dall'unanime voto di un'assemblea legislativa!

Un'assemblea intera che insorge contro il povero giornale di provincia, una intera assemblea che si occupa di noi al punto da renderci gli estremi onori di una votazione unanime, non è tale spettacolo da inorgoglirci e confortare i nostri momenti estremi?

E ci è dato l'invidiabile conforto di mirare dall'alto in basso, colla serenità del più calmo disprezzo, i due patrioti di circostanza, che hanno il triste coraggio di chiedere la morte di quel giornale, del quale picchiarono tante volte all'uscio per chiedere l'elemosina di un articolo, il beneficio di un sorriso, e la carità di un voto.

Il sollievo di quel disprezzo ci dispensa dal chiedere pace alle nostre ceneri, e già vendicati in vita, nemmeno vogliamo che sulla nostra tomba venga scritto, ad eccitamento dei posteri l'*exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor!*

L'Associazione Idrologica Italiana

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 23 novembre 1892.

L'Associazione medica italiana di idrologia e climatologia ha quest'anno tenuto le sue adunanze in Firenze.

Domenica alle 10 ant. in Palazzo Vecchio, nella sala di Lorenzo il Magnifico, si trovavano riuniti i più preclari cultori dell'idrologia: dott. cav. Vinaj, presidente dell'associazione, i dottori cav. Morra, cav. Colliex, cav. Faralli, cav. Casciani, cav. Bonamici, Grazzi, Canova, Musso, i professori Winternitz di Vienna, Grocco di Firenze, Rubino di Napoli, i signori cav. Rinaldi, G. Chiari, A. Conti; gli asses-

---

29 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo VI°

Quando passarono presso il sito ove il conte s'era nascosto in occasione della caccia notturna sul punto di far fuoco sul capitano, levò gli occhi verso il cielo e mormorò:

— Dio mi riservava senza dubbio una vendetta più degna di me.

Il vecchio notò questo movimento senza comprenderne la causa e avvicinandosi ad Armando che stava sempre in un truce silenzio.

— Sig. di Blangy — disse con semplicità — chi sa quale di noi due, quel Dio che voi invocate, giudicherà più severamente fra pochi istanti; quando uno di noi e forse tutti due, compariranno innanzi a lui, voi giovane nobile coraggioso, voi che siete dotato delle più belle qualità, dei doni più magnifici, e che avete sacrificato tutti questi vantaggi ad una cieca e ingiusta vendetta, io vecchio, pacifico, senza collera, che dopo tanti anni di esperienza consento ad esporre il resto d'una vita sempre laboriosa, all'incertezza di questa lotta assurda ed insensata che si chiama duello.

— Voi vi pentite delle vostre proposte? — domandò il conte arrestandosi.

— Camminiamo, signore.

Continuarono a seguire i meandri capricciosi del viottolo. Ma di mano in mano che s'avanzavano il conte diveniva più distratto e più pensieroso.

Il contegno riservato del vecchio gli si imponeva; e non gli sembrava quello d'un colpevole.

Come noi abbiamo già detto molte volte, la parte della valle ove si trovavano in quel momento i due avversari era folta di cespugli e di piante cedre, che non permettevano di vedere gli oggetti ad una grande distanza, d'altronde le fronde ed i rami sporgenti degli alberi fronteggiavano i due lati del viottolo come due siepi impenetrabili. Così quando arrivarono nel piccolo spazio nel mezzo del quale s'elevava la croce dell'Agguato, non potevano affatto prevedere la scena che gli attendeva in quel sito.

Il sole al tramonto aveva disperso, come non di rado succede, il velo uniforme delle nubi che aveva coperto il cielo durante tutta la giornata, ed un raggio aranciato filtrando tra il fitto del fogliame che copriva le rive del lago andava ad illuminare melanconicamente il monumento funebre innalzato alla memoria del conte Arsenio. Gli alberi all'intorno gittati nell'ombra con strano contrasto formavano il fondo del triste quadro. Ai piedi del monumento erano assise, una donna invecchiata con la testa china religiosamente sul petto, e vicino era una giovane vestita di bianco in ginocchio con gli occhi fissi sulla croce, animati di una espressione angelica di fede e di speranza.

Erano Carolina e sua madre.

A quella vista i due uomini si arrestarono, Il conte guardò il vecchio con disgusto.

— Ella qui — gridò poi — oh voi lo sapevate.

— Non sono io che ho scelto questo luogo per il combattimento — disse il vecchio con semplicità.

— Sembra — continuò il conte con rabbia — che un genio infernale venga ad ostacolare tutti i miei progetti ed a rendere i miei sacrifici più dolorosi....

Per sfuggire i rimproveri, che temeva dalla parte di Carolina, cercò di nascondersi, ma un grido mandato dalla giovane lo trattenne nello stesso posto facendogli abbassare la testa in aria confusa ed umiliata. Carolina l'aveva scorto e correva dalla sua parte lasciando la vecchia cieca sola e tremante ai piedi della croce. E si gettò quasi svenuta nelle braccia del signor Rupert.

— Padre mio! Oh padre mio! che venite a fare qui?

Il vecchio la serrò nelle sue braccia poi liberandosi dolcemente andò presso, sua moglie che lo chiamava con voce supplichevole. Carolina si avvicinò al conte con aria di rimprovero e di preghiera.

— Signor Blangy — diss'ella a voce bassa, non però senza una certa veemenza — sono quelle le vostre promesse, ed è così che voi dovete meritare quella stima e quell'affezione che voi mi domandavate e che io ve la aveva concessa quando voi non me la domandavate?

Il conte restò annichilito senza poter pronunciare una parola. Frattanto la voce lenta e grave della signora Rupert si fece sentire presso di lui.

— Ov'è quell'uomo che vuole battersi con mio figlio?

Il signor Rupert vinto dalle sue istanze l'aveva posta in faccia del conte, e allora la vecchia cieca tendendo la sua mano grinzosa verso Armando disse con accento straziante:

— Voi non sapete, o giovane come sia preziosa l'esistenza che Dio dà alle sue creature e parlate di rapirla agli altri! Che vi ha fatto mio figlio? Che cosa vi abbiamo fatto tutti noi, perchè voi cerchiate di distruggere ciò che forma la nostra gioia, la nostra consolazione, la nostra speranza? Giovane signore, Dio punisce severamente gli omicidi......

(*Continua*)

sori dott. Dainelli e Giacchetti, rappresentanti il Sindaco di Firenze.

Dopo uno scambio di parole cortesi del presidente dell'Associazione, del dott. Dainelli, e del prof. Winternitz, vengono successivamente trattati i seguenti argomenti: la balneoterapia nella gotta, dal prof. Rubino; Ricerche sopra l'influenza delle operazioni idroterapiche sul muscolo affaticato, dal dott. Vinaj; L'idroterapia nella tabe dorsale, dal dott. Canova.

Nella seduta mattutina di lunedì, si ebbe una dotta relazione del dott. Faralli sul clima di Recoaro, ed una comunicazione del dott. Mora, sulla nuova istituzione della Colonia Alpina pei fanciulli poveri in Camandona a vantaggio della quale il sig. Chiari ha disposto per un abbondante invio delle acque minerali digestive gazose di Cinciano e di Bognanco, tanto utile anche come complemento alla cura climatica.

Nella seduta pomeridiana, il dottor Vinaj spiegò come funziona il bagno d'acido carbonico nello stabilimento di Andorno; ed il dott. Morra prende l'occasione per far notare i pericoli a cui possono andare incontro le persone che fanno uso di bagni medicati, e di cure termali senza la previa prescrizione medica.

La grave questione delle acque minerali, naturali ed artificiali che interessa ad un tempo la medicina, e l'industria idrologica, venne trattata dal sig. Giovanni Chiari. La discussione fu animatissima tra il sig. Chiari, il dott. Faralli, il dott. Mosso, il dott. Olivieri, ed il dott. Morra, e si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'associazione medica d'idrologia;

« Ritenendo, in tesi generale che le acque minerali naturali siano da preferirsi alle artificiali;

« Fa voti perchè nel regolamento sulle acque minerali, si regoli il commercio delle acque minerali artificiali in modo da non sorprendere la buona fede dei consumatori, e da non ledere gli interessi dei proprietari di acque naturali. »

Le adunanze si chiusero alle 5 pom. dando pieno mandato di fiducia alla Giunta esecutiva, pei provvedimenti da prendersi pel congresso e l'Esposizione Internazionale idrologica a Roma nel 1893, accettando la proposta del dott. Olivieri, nel senso che il Comitato ordinatore dell'Esposizione, disponga che le acque, in tutto od in parte artificiali (qualora si volessero ammettere alla mostra) vengano collocate in sezione separata e distinta dalle acque minerali naturali.

Alle 7, i membri dell'Associazione si riunirono a banchetto nel salone superiore dell'Hôtel Patria. La riunione, onorata dalla gradita presenza delle gentili signore Winternitz, Morra, Chiminelli, Faralli, e dalla signorina Colliex, si sciolse alle 10 dopo un'infinità di brindisi.

Eccovi per chiudere, il *menu* del pranzo: potage crème de volaille, poissons bouilli, sauce ravigotte, filet de boeuf á la fermière, suprèmes de foulards à l'ecarlate, haricots verts sautés, faisans et becasses flanqués de grives, saladeaux truffes, plombière à la napolitain, dessert. Vini: Chianti, lachrima Christi, barolo, champagne. Acque minerali di Cinciano, Bognanco e San Gemini.

Il « catenaccio » sugli zuccheri

Chiusura d'un'importante raffineria

La *Tribuna*, organo ufficioso, ha il seguente *entrefilet* per indorare la pillola del *catenaccio*:

L'aumento da L. 76,75, a L. 80,75, stabilito col decreto reale sul dazio di entrata dello zucchero greggio, mentre il dazio sullo zucchero raffinato rimane lo stesso, era reclamato così dalle ragioni della finanza, come da quelle dell'economia nazionale.

I consumatori avrebbero grave torto a impensierirsene. Non che aggravarli, infatti, esso provvede ai loro interessi.

Prima del decreto di *catenaccio* del 22 novembre 1891 si erano avverati, nell'importazione dello zucchero, due fatti che contribuivano a sottrarre alle finanze dello Stato buona parte del provento che i dazi su quel prodotto avrebbero potuto fruttare.

Da un lato le raffinerie erano giunte ad importare, per la lavorazione, zuccheri greggi di rendimento tanto alto, da permettere che la quantità di raffinato, necessaria al consumo, potesse essere prodotta con una quantità di zucchero greggio, inferiore a quella che sarebbe stata necessaria per ottenere la stessa quantità di raffinato, alcuni anni addietro, quando cioè, si calcolava che gli zuccheri greggi importati per la raffinazione rendessero in media, in zucchero raffinato, il 90 per cento o poco più.

D'altra parte la mancanza di ogni limite rispetto al rendimento, nella classificazione degli zuccheri fra quelli di seconda classe permetteva di sdaziare come greggi anche certi zuccheri che, non ostante il loro colore più scuro, possono trovare impiego diretto pel consumo e sostituire i raffinati.

Lo scopo del decreto di *catenaccio* del 22 novembre 1891 e della legge che lo ha convalidato era quello di ovviare a questi due inconvenienti dannosi per la finanza dello Stato.

Il mezzo prescelto fu, come è noto, quello di stabilire un limite massimo nel grado polarimetrico degli zuccheri da classificare fra quelli di seconda classe.

Però si credette utile per la finanza e necessario per assicurare l'esistenza alle raffinerie, di associare questo provvedimento all'aumento del dazio sugli zuccheri di prima classe.

Gli effetti furono contrari a quelli che se ne attendevano, inquantochè ne perdette lo Stato, che in quest'anno introitò per dazio sugli zuccheri un miliane e mezzo meno che nel corrispondente periodo dell'anno precedente; ne perdettero i contribuenti, i quali sopportarono il maggior prezzo sui raffinati, conseguenza dell'aumento del dazio, e più gravemente se ne risentirono i piccoli fabbricanti di dolci, di liquori, ecc., e i consumatori delle classi povere, che trovavano vantaggio nell'uso diretto degli zuccheri greggi. Solo le raffinerie ne avvantaggiarono. Ed è facile comprenderlo se si considera che la differenza fra il dazio dello zucchero greggio e quello raffinato, che dal 1870 in poi era stata di L. 13,25, fu elevata con la legge del 24 dicembre 1891 L. 17,25, e che per effetto della stessa legge le raffinerie vennero a godere di una protezione che mai si era loro concessa con le leggi anteriori.

Il decreto di *catenaccio* pone rimedio a ciò, sia col ridurre la differenza fra il dazio degli zuccheri greggi e quello dei raffinati onde riavvicinare la protezione per l'industria della raffineria a quella misura che le leggi precedenti avevano inteso di fissare, e far godere allo Stato tutto il vantaggio che dai provvedimenti attuati nello scorso anno ci si riprometteva, sia col portare da 97 a 98 il grado polarimetrico massimo degli zuccheri di seconda classe a fine di rendere quei provvedimenti meno restrittivi nell'interesse delle classi povere.

Si tratta dunque di una perequazione, non di un nuovo aggravio pei contribuenti. »

—

Primo effetto del *catenaccio* è frattanto la chiusura dell'importantissima raffineria di zuccheri in Ancona, la quale ha sospeso lo sdaziamento dello zucchero greggio, e continuerà la lavorazione con quello esistente già sdaziato per *chiudere* poi l'esercizio, poichè crede di non poter sostenere la concorrenza estera.

La raffineria d'Ancona è la principale risorsa cittadina, e dà lavoro a parecchie centinaia di operai, che ora verranno licenziati.

La Camera di commercio d'Ancona mosse lagnanze al ministero sul catenaccio.

Miniere di petrolio in Italia

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Siamo stati i primi a segnalare nel territorio di Piacenza alcuni giacimenti petroliferi, scoperti ed utilizzati da un ingegnere francese, signor Zipperlen. Ora ci affrettiamo a riferire qualche notizia riguardante i luoghi della miniera. La sorpresa principale del sito è data dal panorama di una collina sulla quale si vedono piantate 40 torri che corrispondono ad altrettanti pozzi. Intorno a questi, una colonia di lavoranti sottoposti a una disciplina bene ordinata, che si danno il cambio di 12 in 12 ore, di guisa che il lavoro di estrazione non s'interrompe mai. Ogni famiglia possiede un baraccamento tenuto come l'interno d'una nave da guerra. Parecchie famiglie di Piacenza hanno la loro baracca, e i migliori allievi della scuola dei macchinisti della suddetta città vi prestano la loro opera. Anche il sottomastro, l'operaio Vecchia, è di Piacenza.

— Ogni pozzo è impiantato secondo lo stesso modello.

— Una baracca in legno, con una torre fornita del meccanismo necessario al giuoco delle pompe.

— Strumenti di perforazione, e di nettamento dei condotti, e parecchie macchine idrauliche per l'estrazione dai tubi.

— Un motore a vapore fisso per l'estrazione meccanica, e per il pompamento dell'olio minerale.

— Una pompa funzionante nell'interno dei tubi.

— Una caldaia a vapore, a sistema tubulare montata sopra ruote, l'alimentazione della quale spesso si compie per il gaz stesso che sfugge alle sorgenti del petrolio.

Alcuni carpentieri, e ferrai sono addetti alla manutenzione.

I giornali di Piacenza, meravigliati di questa scoperta piena di speranze per l'avvenire, prodigano giustamente elogi all'opera abilmente incominciata e condotta dal signor Zipperlen e dall'ingegnere italiano Amoretti che dirige ora i lavori. Noi ci associamo ai giornali di Piacenza.

Aggiungeremo che le località nelle quali fu accertata in Italia l'esistenza del petrolio in quantità industrialmente apprezzabile, sono le tre seguenti:

1° La zona dell'Emilia che si stende sul versante settentrionale dell'Appennino da Voghera sin verso ad Imola;

2° La valle del Pescara, dove si hanno presso Tocco da Casauria terreni petroliferi propriamente detti, mentre a nord e ad est dei terreni medesimi, cioè fra S. Valentino e Manoppello, si svolgono vaste formazioni bituminose ed asfaltiche che paiono ripetere la stessa origine;

3° La valle del Liri, presso San Giovanni Incarico. Ivi il bacino del petrolio pare avere anche relazione colla formazione dei calcari bituminosi ed asfaltici di Colle San Magno a nord-est e di Monte San Giovanni Campano, Strangola galli, Collepardo, Filettino a nord-ovest.

In tutte tre le suddette località pare che il petrolio si sia formato nella parte inferiore del miocene, costituita essenzialmente di argille, marne e sabbie, benchè invada anche i sottostanti strati dell'eocene e si trovi, allo stato di bitume più denso e di asfalto, persino nei sottoposti calcari del cretaceo e del giurese.

Gli ostacoli alla spedizione africana Ruspoli

Com'è noto il principe Eugenio Ruspoli figlio del sindaco di Roma, già noto nel mondo geografico per un suo recente viaggio nell'Ogaden — ha deliberato d'intraprendere una spedizione organizzata tutta a sue spese per scendere dagli altipiani dello Scioa e di Kaffa, verso l'equatore per accertarsi se continuino a far catena e giogaia parallela ai meridiani le alpi etiopiche, o se invece la regione montana staccatasi dal nodo abissino si rompa in propaggini trasversali, in gruppi sparsi solcati da meandri girevoli, sì che le acque serpeggiando dentro un labirinto di montagne, possano svolgersi e districarsi in direzioni imprevedute.

Seguendo questo filo conduttore il principe Ruspoli dovrebbe vedere se l'Omo riesce al Nilo, al lago Rudolf o al Giuba.

Ma intanto, secondo apprendiamo dall'*Eritreo* di Massaua — il giovine esploratore si trova in grave imbarazzo colla sua spedizione.

Appianate infatti le difficoltà che aveva incontrato per incominciare la spedizione entrando dai possedimenti francesi, ora non può incominciare la sua marcia, il Governo egiziano avendogli vietato l'arruolamento dei negri necessari alla spedizione.

E notisi che quando il principe andò al Cairo per farvi gli arruolamenti, il Governo egiziano non si oppose cosicchè il principe, come di regola, pagò un'anticipazione a tutti gli arruolati che ora se ne stanno a casa loro a godersela.

La spedizione dovrebbe partire in questi giorni per Bulhar donde s'inoltrerebbe nell'interno.

Ne fanno parte il dottor Riva, bolognese, il colto e distinto professore di botanica, che ha già accompagnato lo Schweinfurt nelle sue ultime esplorazioni scientifiche nell'Eritrea, il signor Del Seno l'ing. Brochard.

Il ritiro di Saint Bon

Dicesi che Saint Bon si ritirerebbe presto dal ministero della marina per ragioni di salute.

Lo sostituirebbe Morin con Bettolo sottosegretario.

La congiura di Santiago nel Chilì

L'*Herald* di Nuova York pubblica il seguente dispaccio da Valparaiso nel Chilì in data 21 corrente:

E' stata scoperta una congiura avente per iscopo l'incendio delle case di molte cospicue persone in Santiago (la capitale) ed il saccheggio della *Moneda*, che così chiamasi il palazzo del governo.

I cospiratori intendevano pure di metter le mani addosso al capitano Goni e ad altri ufficiali navali ed inaugurare una rivoluzione.

Pare che la trama sia cominciata in sette reggimenti di fanteria i cui ufficiali simpatizzano coi seguaci del defunto Balmaceda.

I capi sono stati arrestati ed il signor Carvallo Ovega, ex comandante della 5ª divisione sotto Balmaceda, è stato condotto precipitosamente a Valparaiso e messo a bordo della corvetta *Abtao* come nel luogo più sicuro.

Saranno arrestati altri principali balmacedisti.

I granatieri ed il 1° reggimento di artiglieria sono stanziati a Santiago.

Del resto questa faccenda è di carattere interamente locale e non è probabile che debbano susseguirne altri disordini o guai.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 24 novembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Aperta la seduta alle 2 e mezzo si procede alla costituzione del seggio provvisorio presidenziale, mediante sorteggio; risultano sorteggiati Potenziali, Colonna-Avella, Paternò, Fusco e Cadenazzi.

Leggonsi i decreti di nomina del presidente Farini e dei vicepresidenti, e si procede alla votazione per la nomina di sei segretari e di due questori. Risultarono eletti a segretari Colonna, Verga, Cencelli, Guerrieri Gonzaga, Corsi e Celesia; ed a questori Gravina e Baracco.

Quindi Farini pronuncia un elevato e patriotico discorso.

Approvato quindi il processo verbale della seduta di ieri, giurano colla solita formalità i neo-senatori Porro e Nigra.

Farini legge l'elenco dei nuovi colleghi, e commemora quelli morti nell'ultimo periodo; si associano a lui in nome del governo il guardasigilli, e il ministro della guerra.

Il Senato delibera di inviare le condoglianze sue a tutte le famiglie dei senatori defunti, e quindi deferisce al presidente la nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Cambray-Digny propone che si differisca la nomina della Commissione permanente di finanza sino alla convalidazione della maggior parte dei senatori di nuova nomina. Il Senato approva e si leva la seduta alle 6 e un quarto.

Camera dei Deputati.

Pres. Villa

La seduta è aperta alle 3.15, sono presenti circa 450 deputati.

Assistono alla seduta tutti i capi partito; le tribune sono affollatissime. L'on, Zanardelli è assente.

L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina del presidente e dell'ufficio di presidenza della Camera. Procedesi alla votazione per la nomina del presidente.

Lo spoglio delle schede va molto in lungo. La Camera rumoreggia.

Villa annunzia l'esito della votazione: Presenti e votanti 447: *Zanardelli ebbe voti 276;* schede bianche 160; dispersi 10, nulle 1.

Qualcuno della Sinistra tenta di applaudire; altri, anche della Sinistra, gridano: Dopo la proclamazione! dopo la proclamazione!

Villa si imbroglia: non sa che fare.

Voci a sinistra: — Bisogna proclamare Zanardelli!

Villa: — Allora proclamo l'on. Zanardelli Presidente della Camera! (Applausi al secondo e terzo settore di sinistra — rumori — conversazioni).

Di San Donato domanda la parola.

Egli chiede che la presidenza assuma notizie sulla salute del ministro Saint Bon, che annunciasi essere in istato gravissimo e si augura che sia ancora serbato alla patria il valoroso soldato.

Il presidente assicura che sarà soddisfatto il desiderio dell'on. Di San Donato e si associa in nome della Camera al voto di lui.

Quindi si procede alla votazione per la nomina dei vice presidenti: appena terminata si sospende la seduta, che non si riapre che più tardi per la proclamazione dei risultati della votazione.

Ecco i risultati dell'elezione dei vicepresidenti.

I votanti sono 429: riescono eletti Villa con voti 279, Bacelli con voti 258, Mussi con voti 236: e vi è ballottaggio fra Caetani di Sermoneta, che ebbe voti 146, e Cappelli, che ne ebbe 17.

Nella votazione per i questori riesci eletto De Riseis con voti 297, e fu proclamato il ballottaggio fra Giordano Apostoli, che ebbe 137 voti, ed Engel che ne ebbe 7.

A segretari riuscirono eletti Fortunato con voti 284, Adamoli con voti 278, Quartieri con voti 276. D'Ayala Valva con 276, Zucconi con 251, Di Sant'Onofrio con 251; e vi è ballottaggio fra Demartino, che ebbe 127, voti, Suardo che ne ebbe 119, Lucifero che ne ebbe 111, e Miniscalchi che ne ebbe 109.

La seduta termina alle 8 e 30.

CRONACA
Urbana e Provinciale.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 25 novembre 1892

	24 novembre						25 novembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	7.7	8	1.2	9	0	2.6	+1.8	−3.2
Pressione atmosferica	756	755.2	755				752.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno							

NOTE. Coperto

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	7.15	Luna	leva ore	0.19 m.
	Passa al meridiano »	11.44.9		tramonta ore	9.14 s.
	Tramonta ore »	4.14		età giorni	5.9
	Fenomeni			Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 20°54'15"

Il Ministero cittadino

Ieri la nuova Giunta tenne la sua prima seduta.

Il nostro piccolo *ministero cittadino* si divise gli uffici come segue:

Il neo eletto sindaco, cav. Elio Morpurgo, che prestò l'altro ieri giuramento nelle mani del prefetto comm. Gamba — Presidenza ed Igiene,

I. on. Antonini — Contenzioso e Scuola di musica

II. on. Girardini — Stato civile, Anagrafe, Polizia locale, Beneficenza, ecc.

III. on. Leitenburg — Istruzione

IV. on. Marcovich — Opere pubbliche

V. on. Measso — Finanza

VI. on. Di Trento — Istituto Uccelis - Scuola Normale e convitto-Spettacoli pubblici.

Subagenti di emigrazione nella nostra provincia.

La R. Prefettura di Udine in data 7 corr. ebbe a rilasciare licenze ai subagenti d'emigrazione:

1. Bertuzzi Valentino, detto Luigi, fu Valentino, da Fagagna in rappresentanza e per conto della Società di navigazione « La Veloce ».

2. Di Tomaso Tomaso, di Giovanni da Mortegliano, in rappresenetaza e per conto della Società « Caricatori genovesi riuniti ».

3. Zaramella Giuseppe, di Attilio, da Fiume in rappresentanza e per conto della stessa Società « Caricatori genovesi riuniti » cessando però questi di rappresentare l'altra Società « La Veloce »,

I medesimi hanno facoltà, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni, in materia, di fare operazioni d'emigrazione in tutta la provincia.

Ci porta poi a conoscenza che si resero defunti i subagenti Manin Girolamo fu Giuseppe, da S. Daniele e Perotti Gio. Batta, di Gio. Batta, da Casarsa.

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1892.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 24,594,18
Libretti emessi nel mese di settembre	»	216,54
		N. 24,810,72
Libri estinti nel mese stesso	»	87,87
Rimanenza		N. 24,722,85
Crediti dei depositanti in fine del mese precedente		L. 341,814,501.32
Depositi del mese di settembre	»	16,919,686.81
		L. 358,734,188.13
Rimborsi del mese stesso	»	16,826,981.66
Rimanenza		L. 341,90,7206.47

Le vacanze nelle scuole

Una circolare del ministro Martini avverte i prefetti e le autorità scolastiche che la vacanza del giovedì si deve osservare nelle scuole se vi è un'altra vacanza nella settimana, purchè i giorni di scuola consecutivi siano almeno tre.

Onori al cav. Marco Volpe

Domenica come abbiamo già annunciato l'Assemblea della Società Generale Operaia dovrà discutere sulla proposta di nominare il cav. Marco Volpe Presidente Onorario della Società stessa. L'atto munificente del sig. Marco Volpe è tale che si merita la gratitudine, la stima di tutti gli operai per figli dei quali più specialmente il cav. Volpe ha pensato con la fondazione di un Asilo Infantile.

Riteniamo quindi che domenica tutti, ma tutti gli operai, accorreranno all'adunanza, e per acclamazione daranno al cav. Volpe una vera testimonianza di riconoscenza col nominarlo Presidente Onorario.

Istruzione pubblica

Venne revocato il decreto che incaricava il prof. Pitotti dell'insegnamento dell'agraria nell'Istituto Tecnico di Udine.

Discorso inaugurale dell'Università di Padova

Alle ore 12 meridiane, di domani 26 corrente, il chiarissimo cavaliere *Pietro Ragnisco* professore ordinario di Fisiologia morale leggerà nell'Aula Magna l'orazione inaugurale, avrà per titolo: « Della fortuna di S. Tommaso d'Aquino nell'Università di Padova durante il Rinascimento. »

Poveri emigranti turlupinati

Una dolorosa sorpresa è toccata l'altr'ieri ad oltre 300 poveri emigranti, recatisi a Genova allo scopo di imbarcarsi sul piroscafo germanico *Werra*, in partenza per New-York.

Un recente decreto del Governo dell'Unione Americana vieta lo sbarco negli Stati Uniti di tutte le persone sprovviste di mezzi di sussistenza.

In causa di tale decreto, i 300 disgraziati non vennero accettati a bordo e dovranno, per conseguenza, farsene ritorno ai loro paesi.

Sono i gran parte veneti e parecchi sono quelli della nostra Provincia; saranno tutti rinviati a casa più disillusi e rovinati di prima.

SPORT
Appuntamento di caccia

Domenica 27 novembre ore 12 meridiane *meet* in Giardino Grande.

Il *drag* si svolgerà nella direzione di Cividale partendo dal Torre a monte del Ponte.

—

Si prevede che la riunione sarà brillantissima, dirigendo la caccia il celebre ed appassionato sportsman, il cav. Cesare Paderni.

Fiera di S. Caterina

Giorno 24. Fino dalle prime ore si videro varii negozianti toscani venuti sul mercato bovino per acquisti di vitelli e durante la fiera si conchiusero molti affari. Tutte le contrattazioni in buoi e vacche seguirono fra provinciali. Per i buoi preponderarono le transazioni per le bestie da lavoro e da ingrasso e nelle vacche per quelle da latte. Fu notata bastante animazione senza l'insorgenza di alcun inconveniente.

Si contarono: Buoi 804, vacche 1555, vitelli sopra l'anno 320, sotto l'anno 665. In complesso capi bovini 3344.

Se ne esitarono circa: 80 buoi, 220 vacche, 90 vitelli sopra l'anno, 180 sotto l'anno.

Diverse compere si fecero ai seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio L. 620, 682, 705, 750, 870, 920, 930, 960, del vicino illirico a L. 550, 575. Vacche a L. 96, 120, 162, 180, 190, 198, 228, 305. Vitelli sopra l'anno a L. 110, 120, 140, 145, 168, 190; sotto l'anno a L. 50, 63, 66, 67, 70, 85, 90, 97, 98, 111, 133.

Circa: 310 cavalli, 60 asini e 7 muli. Venduti circa: 25 cavalli e 12 asini.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Cavalli a L 18, 25, 30, 40, 45, 50, 55, 60, 70, 90, 125, 180, 250; asini a lire 5, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 25, 30, 35 e un cambio.

—

Anche oggi si prevedono dei buoni affari; il concorso della gente è animato; al momento di andare in macchina si con ano moltissimi capi di bestiame.

Denunzia

In Ronchis venne denunziato Del N... Giuseppe, quale scoperto autore del furto di due gioghi per buoi ed una catena del valore di L. 10.

Un'altra denunzia

In Fontanafredda vennero denunziati G... Marco, R... Antonio e S... Antonio sospetti di aver nel giugno scorso rubato in danno del loro padrone Ragagnin Girola no foglia di gelso e bozzoli per L. 77 circa.

Benone?

Le Guardie di città arrestarono ieri sera Costantini Antonio d'anni 45, da Faedis, calzolaio, perchè in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva in pubblica via atti di impudicizia.

La penultima

In S. Daniele del Friuli venne denunziata N... Giacinta d'anni 11 per aver rubato nella casa e in danno di Adami Agnese oggetti d'oro e denaro per L. 40 che stavano in un cassetto.

L'ultima

In Resia venne denunziato Beltrame Giuseppe per aver, per gelosia di donne, minacciato di morte a mano armata di fucile, il rivale Micelli Luigi.

La solita storia!

In Povoletto il bambino Rossi Raimondo d'anni 3 1|2 lasciato momentaneamente incustodito cadde nel fuoco in cucina, riportando gravi ustioni che furono causa della sua morte. La madre Pozzo Luigia venne denunziata all'autorità giudiziaria per trascurata custodia.

Previdenza

Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera che ci dimostra una volta di più quanto possano esser utili e quali benefici possano apportare le Assicurazioni sulla Vita.

Pontedecimo, 17 ottobre 1892.

Egregio Signor Direttore

Nel rendere omaggio alla santa memoria del defunto mio marito Bernardo Montaldo, che appena sei anni or sono in floridissima salute ed a soli 35 anni ebbe il previdente pensiero di assicurare alla sua famiglia la somma di lire **50,000**, crederei mancare ad un dovere se non attestassi alla spettabile **Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia** ed ai suoi rappresentanti in Genova, signori Delvecchio e Cerutti, tutta la mia riconoscenza per la scrupolosa puntualità con cui, appena presentati i necessari documenti, mi venne pagata tale somma.

Faccio quindi appello alla di Lei cortesia, egregio sig. Direttore, affinchè voglia dar posto alla presente nelle colonne del di Lei reputato giornale, mentre con stima e gratitudine me le professo

Obb.ma Dev.ma

A. Storace, ved. Montaldo

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche alla terza rappresentazione della *Favorita* assistette un pubblico discreto. Tutti gli esecutori dell'opera furono applauditi.

Domani e domenica, ultime rappresentazioni della *Favorita*.

Ermete Novelli commendatore

Si ha da Napoli 22:

Ieri sera è arrivato a Novelli, al *Sannazaro*, il telegramma seguente del ministro Martini:

« Sono lieto di annunziarle che Sua Maestà il Re si è degnata di nominarla commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

« Spediscole le insegne conferitele dalla Maestà Sua, e mi congratulo vivamente con Lei, onore dell'arte che così degnamente coltiva.

« Ministro: Martini »

Libri e Giornali

La Giustizia. — Esce in Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: anno L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 47 del 10 novembre.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 24

Fabroni Giacomo di Gio. Batta fabbro ferraio di Latisana, imputato di offesa al pudore, si dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

Zanin Isidora di Giovanni, Cassan Albina di Giacomo, Luvisutti Marianna fu Nicolò, braccianti di Palazzolo, imputate di furto, furono condannate: le due prime a giorni 20 di reclusione ciascuna e la terza a 25 giorni della stessa pena.

Sabiauzzi Lucia fu Antonio contadina di Porpetto, per furto, fu condannata a 15 giorni di reclusione.

Le feste galileiane di Padova

Scrivono da Padova:

Sotto l'augusto patronato di S. M. il Re, avranno luogo solenni onoranze a Galileo nei giorni 6, 7 ed 8 del prossimo dicembre. Si tratta di celebrare il terzo centenario del giorno in cui il sommo filosofo iniziò il suo insegnamento (durato ben 18 anni) nella nostra Università.

Presto verrà pubblicato il programma, diremo *ufficiale*, delle feste. Ma posso intanto dirvi che, per la parte accademica, vi sarà il ricevimento dei delegati degli altri Istituti il giorno 6, e poi, il 7, la solenne commemorazione in aula magna, colla presentazione dello splendido gonfalone donato dalle signore padovane, e discorsi del rettore, comm. Ferraris, e del prof. comm. A. Favaro (direttore dell'edizione nazionale delle opere di Galileo) ecc.

Gli studenti stanno preparando un bellissimo *festival* nella grande Sala della Ragione, trasformata in un magnifico museo coi ricordi di Padova nelle varie epoche della sua storia. Il Consiglio ha già votato lire 18 mila per lo spettacolo al grande teatro Verdi e per il ricevimento degli ospiti.

A proposito di questi, posso aggiungere che verranno dall'estero vere sommità scientifiche. Gli inglesi furono i primi ad aderire: verranno i professori Lockyer e Darwin per la *Royal Society* di Londra e l'Università di Cambridge: e sono già preannunziati, benchè non siano state finora designate le persone, i delegati dell'Università di Oxford e del *Royal College of physicians* di Londra.

La Germania manda l'astronomo Förster a rappresentare l'università di Berlino; i politecnici di Berlino e Karlsruhe saranno rappresentati dai loro rettori. La Francia ci invierà delegati della Facoltà di Parigi, di Lille, di Grenoble; dalla Svizzera verrà il rettore di Losanna, come verrà lo svedese Homgreyen per l'università di Lund, e il fisico Farkas ed il chimico Fabinyi per l'università ungherese di Klausenburg.

Ogni giorno pervengono nuove adesioni dall'estero, mentre, cosa strana e che forse si può spiegare soltanto colla perturbazione cagionata dalle recenti elezioni politiche, molte delle maggiori Università italiane e scuole di applicazione e Accademie scientifiche non hanno finora risposto all'invito, come se si trattasse di una solennità di niuna importanza o dedicata a qualche celebrità locale. Ma ora che, con viva soddisfazione del Corpo accademico e della cittadinanza padovana, si è certi della venuta del ministro Martini, si spera che anche gli altri Istituti superiori parteciperanno con delegati alla grande festa che Padova prepara.

A ricordo della solennità l'Università pubblicherà i documenti originali della vita di Galileo a Padova, il rotolo e la matricola dei professori e studenti dell'anno scolastico 1592,1593, ecc.; e gli studenti pubblicheranno, con copiose illustrazioni in gran parte relative all'epoca galileiana, un bellissimo *numero unico*.

L'edifizio universitario è stato, nel suo interno, rinnovato; furono restaurati accuratamente gli stemmi, e le iscrizioni relative a Galileo ed ai suoi contemporanei. Così gli stranieri potranno ammirare nel suo splendore lo stupendo cortile architettonico del secolo XVI, unico nel suo genere per le migliaia di stemmi degli antichi professori e studenti, che lo adornano.

Telegrammi

I francesi nel Dahomey

Parigi, 24. — Un telegramma di Dodds, da Abomey in data del 18 corr. conferma la presa di Abomey e l'ingresso delle truppe francesi fatto il 17 corr.

Il Senato indirizzò all'unanimità le sue felicitazioni al corpo di spedizione nel Dahomey.

L'affare di Panama

Parigi, 24. Camera. Presiede il vice presidente Demaly che legge una lettera di Antonino Proust che protesta contro le calunnie mosse contro di lui da un giornale del mattino circa l'affare di Panama e chiede che la commissione d'inchiesta lo interroghi in contradditorio coi suoi accusatori.

Demaly gli risponde che trasmetterà immediatamente la sua domanda alla commissione d'inchiesta.

La commissione d'inchiesta sull'affare di Panama decise di udire domani Loubet intorno all'estensione dei propri diritti; poi Delahaye circa le imputazioni da lui formulate nella seduta della Camera del 21 corr., ed infine Proust e il redattore della *Libre Parole*. Decise pure che ciascuno dei suoi membri abbia la responsabilità delle comunicazioni che farà alla stampa intorno alle deliberazioni della commissione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 novembre 1892

		24 nov.	25 nov.
Rendita			
Ital 5 % contanti		97.—	97.00
» fine mese		97 05	97.00
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %		96 50	96.00
Obbligazioni			
Ferrovie Meridionali		303 —	303.—
» 3 % Italiane		292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %		488 —	488.—
» » » 4 ½		493 —	492.—
» 5 % Banco Napoli		470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.		470.	470.—
Fond Cassa Risp. Milano 5 %		506 —	516.—
Prestito Provincia di Udine		100.—	112.—
Azioni			
Banca Nazionale		1355.	1355.—
» di Udine		112.—	112.—
» Popolare Friulana		112.—	112.—
» Cooperativa Udinese		33.—	33.—
Cotonificio Udinese		1040.—	1040.—
» Veneto		243.—	244 —
Società Tramvia di Udine		87.—	87.—
» fer. Mer.		666 —	666.—
» » Mediterranee »		541.—	541.—
Cambi e Valute			
Francia	cheque	103.70	103.70
Germania	»	1[illegible]7.90	127.90
Londra	»	26.05	26 05
Austria e [illegible]	»	217.-	216.90
Napoleoni	»	20.63	20.68
Ultimi dispacci			
Chiusura Parigi		93 80	93.75
Id. Boulevards. ore 11 ½ pom.		93 85	93.65

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti